ANNO II — N. 10 MILANO - Domenica 5 marzo 1922 Conto corrente con la Posta

A Sesto San Giovanni s'è costituito un Comitato per il «Monumento ai Sestesi caduti in guerra», a coloro, cioè, — dice il manifesto pubblicato — che «fecero il Massimo Sacrificio per raggiungere quell'ideale di Giustizia e di Libertà...»

All'inaugurazione non sarà permesso di denigrare la guerra, nè saran tollerate le bandiere rosse.

Il manifesto fu concordato nella sede della locale Camera del Lavoro da un Comitato composto da un fascista, un pipista, il sindaco socialista-massimalista e un consigliere provinciale, socialista-massimalista anche lui.

Proletari di Sesto, non siete soddisfatti?

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurov: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Federazione Provinciale Comunista
MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Comunicati del Comitato Esecutivo

Molte Sezioni e qualche compagno continuano a spedire corrispondenze ed altro materiale amministrativo all'indirizzo provvisorio suggerito dall'Esecutivo Federale in occasione dell'occupazione dei locali del Partito: presso il compagno Luigi Repossi, in Via Scaldasole, 22, Milano.

Ora è bene ricordare che non appena la polizia milanese ci ha restituiti i locali, togliendo i suggelli di... ceralacca — e ne è stato dato l'annunzio dalla nostra stampa — la corrispondenza deve essere indirizzata impersonalmente alla Sede della Federazione in Via P. Sarpi, 22, per quanto si riferisce al Partito ed alla Amministrazione della «Voce Comunista»; alla Palazzina di P. Venezia, tutto quanto si riferisce al movimento sindacale e alla REDAZIONE della «Voce Comunista».

A proposito di quest'ultima, constatiamo che sono ancora molti i compagni i quali non si vogliono persuadere che bisogna tenere distinto il materiale di Redazione — articoli, corrispondenze, comunicati, ecc. — da quanto ha rapporto con l'Amministrazione.

Ci accade spesso di rintracciare in una stessa lettera comunicazioni per la Federazione e per la «Voce»; articoli insieme a richieste di un maggior numero di copie, lagnanze per la spedizione, cambiamenti di indirizzo, pagamenti, ecc. Tutto ciò moltiplica inutilmente il lavoro dei compagni amministratori, già assai grave, senza contare il ritardo con cui ci pervengono, specie se valori postali, che rischiano di scadere, rendendo impossibile la riscossione.

* * *

Anche questo numero, vede la luce in due sole pagine. Le ragioni che vi ci obbligano sono così note e le leggi finanziarie così ferree, che ci dispensano dall'insistervi.

Il pericolo di sospendere le pubblicazioni del nostro settimanale, se non definitivamente scomparso, è almeno allontanato. Molte Sezioni si sforzano di mettersi al corrente col pagamento degli arretrati, in misura non sempre soddisfacente. Qualche altra Sezione — le cui condizioni sono anche più tragiche di quelle del nostro giornale — ha preso deliberazioni eroiche per un avvenire prossimo per giungere a raccoglierfe i mezzi necessari per pagare le copie prelevate e per alimentare la sottoscrizione per la vita della «Voce».

Noi siamo sempre lieti quando i compagni promettono per l'avvenire di LAVORARE per il Partito. Ma la letizia diventa gioia quando vediamo il frutto del lavoro dei compagni. Quando possiamo pagare al tipografo non solo il prezzo del giornale, ma anche qualche numero rimasto in arretrato.

Non è nostra intenzione trasformarci in ogni numero in frati zoccolanti per poter assicurare la vita del nostro settimanale.

Siamo tutti d'accordo che ci occorre un giornale di quattro pagine e non una razione di giornale, per la propaganda delle nostre idee che cominciano a trovare larga eco in mezzo alle stesse masse socialiste che vanno risvegliandosi sotto la sferza dei fatti.

Ma il giornale a quattro pagine presuppone una più larga diffusione del nostro organo e un servizio di pagamento a contanti. Al massimo, potremmo stabilire una liquidazione mensile dei conti. Non oltre.

Non ci è possibile attendere liquidazioni di grosse somme, sempre difficili a realizzare. Se le Sezioni — comprese quelle della Provincia di Bergamo e di Pavia — si renderanno conto di queste necessità finanziarie e vi provvederanno, la vita della nostra «Voce» può dirsi assicurata. Il nostro amore pel Partito e per il Comunismo, ci fa disprezzare i chiacchieroni. Noi vogliamo dei fatti.

* * *

Le Sezioni sottosegnate, che hanno mandato l'elenco e versato l'importo delle Tessere all'Esecutivo Nazionale, provvedano al loro ritiro alla sede della Federazione Provinciale Milanese.

Sezioni di: LAMBRATE, PADERNO DUGNANO, LODI, BINASCO, SEDRIANO, VITTUONE.

Vi sono altresì moltissime Sezioni che ci hanno spedito l'elenco, senza spedire l'importo a Roma. E' necessario spedire sollecitamente le somme, senza di che l'Esecutivo Nazionale non rilascerà le Tessere per quanti elenchi riceva.

* * *

Qualche Sezione ci sollecita la pubblicazione delle somme raccolte a titolo di sottoscrizione per la vita della «Voce».

Avvertiamo Sezioni, Gruppi e quanti si sono adoperati per questo urgentissimo scopo, che stiamo coordinando le schede finora pervenute per provvedere alla loro scrupolosa pubblicazione. La pubblicazione a spizzico non assume il significato che noi gli vogliamo dare. Tanto più che aspettiamo con crescente fiducia lo sforzo eroico e volonteroso dei compagni della intera provincia. L'inizio è lusinghiero e promettente. Ma la corrente non deve rallentare mai!

Federazione Provinciale Comunista
di Pavia
Via S. Martino N. 6

A tutti i compagni,

Per ragioni non dipendenti dalla nostra volontà non possiamo presentemente esporre il ricordo marmoreo a Ferruccio Ghinaglia.

Diamo qui la situazione della sottoscrizione e spese sostenute, a conoscenza di tutti, riservandoci appena saremo in grado di porre a termine il nostro compito.

ENTRATE.

Per sottoscrizione e per profitto vendita 1000 cartoline	L. 1803,05
Per cartoline vendute (secondo migliaio)	» 85,50
Per libretti venduti	» 120,—
Totale	L. 2008,55

USCITE.

Per il secondo migliaio cartol.	L. 300,—
» 100 libretti	» 250,—
» spese postelegrafiche	» 57,60
» medaglione in bronzo	» 350,—
Totale	L. 957,60

Rimanenza in cassa L. 1050,95

Rammentiamo ai compagni che ancora ci devono pagare e cartoline e libretti, di farlo subito, pensando che compiono un dovere riparando così all'errore di aver tenuti i soldi fino a questo momento. Chi si sentirebbe di offrire, se non l'avesse fatto, il suo obolo, può inviare i soldi a: Federazione Giovanile Comunista - Via S. Martino 6 - Pavia.

Il Comitato Promotore.

TANTO NEL NUMERO SCORSO, QUANTO IN QUESTO, NON ABBIAMO POTUTO PUBBLICARE LA RUBRICA «Da una settimana all'altra», PER LA TRAGICA TIRANNIA DELLO SPAZIO. RIPRENDEREMO COL PROSSIMO NUMERO CON LA FERMA FIDUCIA DI NON PIU' INTERROMPERE L'NTERESSANTE RASSEGNA.

*Nell'*Avanti! *del 19 febbraio u. s., il massimalista Serrati scrive*:

«Nessuno può decentemente sostenere che il voto dell'ordine del giorno Celli — sia pure a scopo di chiarificazione — fallita! — e di opposizione al Ministero Bonomi — inutile! — non sia stato un voto in relativo contrasto con le direttive del nostro Partito».

Nella riunione della Direzione Socialista, il massimalista Serrati dichiarava (Avanti! 25 *febbraio u. s.*):

«Concordo pienamente coll'attività del Gruppo parlamentare e della Segreteria». (*Collaborazionisti tutti quanti*).

*Il 23 febbraio u. s. l'*Avanti! *dice, nella prima pagina, prima colonna*:

«Per noi, qualunque sia la soluzione della crisi, il Governo che verrà non potrà essere quello che finalmente affronti anche il più semplice dei problemi che noi abbiamo sempre affacciati».

*Il 23 febbraio u. s. l'*Avanti! *dice nella prima pagina, terza colonna*:

«Il Direttorio del Gruppo parlamentare socialista denunzia al proletariato italiano le indegne manovre di uomini parlamentari appartenenti ai Partiti costituzionali, che si abbandonano a manovre d'ogni genere per rendere impossibile la formazione di un Governo *migliore*».

Una riga massimalista e una riga riformista.

Un articolo per il loggione proletario e un articolo per i palchi borghesi. E così l'organo massimo del Partito socialista illumina e orienta le masse lavoratrici. Che putridume!

Dieci anni fa, quando il Partito socialista non era ancora guidato dal massimalismo di Serrati e relativi reggicoda Baratoni, venivano espulsi dal Partito socialista i Ferri e i Bissolati che offrivano i loro servigi parlamentari alla monarchia.

Oggi, in pieno massimalismo votato al Congresso di Milano, i Ferri tornano a spadroneggiare nel partitone e i Turati invitano il Gruppo parlamentare socialista a recarsi a Palazzo a dar consigli al re intorno alla crisi.

L'«Avanti!» chiama l'on. Bonomi con termini infamanti. Turati afferma che i socialisti non devono avere avversione, tutt'altro, per l'on. Bonomi, l'armatore dei fascisti.

CONTADINO. — Mi dica un po' lei, maestro, che legge tante gazzette: che cos'è l'affaraccio della Banca Italiana di Sconto, di cui dal gennaio u. s. tutti parlano?

MAESTRO. — Eh! Un affaraccio davvero! Dall'una parte, i buoni diavoli di risparmiatori che si privan del necessario alla vita, per metter da parte qualche biglietto da cento, e dall'altro gli scaltri banchieri che... lappano, come lupi i milioni dei risparmiatori!

CONTADINO. — Questo lo so, lo so; ma adesso dicono che sia venuto a galla dell'altro marciume.

MAESTRO. — Altro che marciume! Bisogna leggere la relazione dell'inchiesta compiuta per conto della Commissione dei creditori della Banca!

Gli è che non si tratta di pesciolini operai o contadini che rubano una manciata di fagiuoli per sfamare dei bimbi; ma si tratta di grossi pesci di senatori, commendatori, grand'ufficiali, patriotoni numero uno, e quindi gli articoli del Codice penale non saranno... spolverati.

CONTADINO. — Roba vecchia! I grossi pesci (i pescicani, delfini, balene, ecc.), non possono cascare nelle reti della giustizia...

MAESTRO. — E se per caso ci cascano, riescono facilmente a passare dall'altra parte.

CONTADINO. — Sfido io! Son tanto grossi e pesanti...

MAESTRO. — Senta dunque ciò che dice la Commissione d'inchiesta...

CONTADINO. — Giusto, giusto, sentiamo!

MAESTDO. — Dall'inchiesta, risulta che tutti gli ex amministratori avevan dei forti debiti verso la Banca...

CONTADINO. — Che razza d'amministratori!

MAESTRO. — Il presidente senatore Marconi, quello del telegrafo senza fili, doveva alla sede di Roma L. 68.250 e alla sede di Parigi franchi 4010. Il grande ufficiale Pogliani doveva alla sede di Roma L. 913.314 e alla sede di Parigi franchi 184.574. I grandi ufficiali fratelli Perrone, eran debitore presso le sedi di Roma, Genova e Parigi di circa 3 milioni e mezzo di lire. Il commendatore Moretti, era debitore presso la sede di Roma di oltre 1 milione e 600 mila lire. Il Poggi per L. 300 mila....

CONTADINO. — Che denti aguzzi! Altro che il pesce-sega!

MAESTRO. — C'è di peggio!

CONTADINO. — Davvero!

MAESTRO. — Dall'esame dei documenti relativi agli amministratori, è risultato questo fatto impressionante, che la moglie d'uno dei grossi papaveri della Banca avrebbe ritirato per 1 milione e 300 mila lire di Buoni del Tesoro, proprio la vigilia della pubblicazione della sentenza che doveva mettere sotto sequestro i beni degli amministratori...

CONTADINO. — Permetta, signor maestro, un'altra domanda: E' vero — come affermava l'altra sera al Circolo dei cacciatori il cavalier Cachetta — che il crak della Banca di Sconto è avvenuto improvvisamente, all'insaputa degli amministratori, i quali — insisteva il cav. Cachetta — erano rimasti sempre estranei agli affari dell'istituto?

MAESTRO. — Peggio che peggio! Il loro assenteismo sarebbe, per sè stesso, la prova più schiacciante di negligenza, di colpa imperdonabili, condannabili.

CONTADINO. — Pare anche a me! che amministratore de' miei zoccoli... è colui che ignora la sua azienda? Sarebbe come quel padre di famiglia che... ignorasse gli affari della casa sua...

MAESTRO. — Del resto, quelle buone lane di pescicani, di pesci-spada e di balene, se stavano assenti alla gestione della loro Banca, non trascuravano alla chiusura d'ogni bilancio, di presentarsi agli sportelli a riscuotere i lauti compensi del lavoro... non compiuto, i larghi premii della loro... trascuratezza.

CONTADINO. — Ah, sì, neh? E si potrebbe sapere, scusi, sa, la mia curiosità, quanto toccavano quei *poveri* amministratori, di... salario annuo? Forse una miseria! Forse molto di meno di quell'incontentabili di operai e braccianti!...

MAESTRO. — La paga... d'un maestro elementare, addirittura...

CONTADINO. — Bel, vediamo... questi altri... prefetti di Milano.

MAESTRO. — Il sullodato senatore Marconi per una *sola* volta che onorò della sua alta presenza il Consiglio della Banca, percepì (fine esercizio 1920) lire 99.795...

CONTADINO. — Una miseria, poveretto!

MAESTRO. — Gli altri suoi compari intascarono, in base allo Statuto, quali 40, quali 50 mila lire.

CONTADINO. — Troppo poco, diamine!...

MAESTRO. — Il comm. Pogliani percepì (alla chiusura dell'esercizio 1919) lire 621 mila, come interessenza speciale d'amministratore delegato; L. 420 mila come stipendio, oltre la quota spettantegli come amministratore del Comitato Direttivo.

CONTADINO. — Che enorme ventricolo!

MAESTRO. — Ecco la bella faccenda della Banca Italiana di Sconto!

CONTADINO. — Basta così! Basta così! Ho capito anche troppo... ormai.

MAESTRO. — E quelli costituiscono le sacre colonne della patria grande e una.

CONTADINO. — E tu, contadino, e tu, operaio, e tu maestro, ammazzati, a economizzare e a morir di fame! Ci son ben *lor signori* che mangian per te, povero imbecille! *Virb.*

Galera....

Il cronista del giornale socialista ha visitato il... collegio di S. Vittore.

Tanfo, luridume, atmosfera irrespirabile e avvelenata.

Nelle celle infette, umide, schifose, insetti immondi a profusione e detenuti ammonticchiati.

Più di 2000 giudicabili: *lo dice il cronista.*

Accanto al giovinetto impubere, nella stessa cella, il vecchio vizioso, depravato, cinico, spregiudicato... Accanto alla scuola del furto, sottile, appassionata, scientifica, la tortura o lo spasimo della carne stroncata, l'orribile vituperio dell'amore.

L'anima nauseata vorrebbe tuffare il ferro arroventato in questo fetore insopportabile.

Lo faremo prossimamente.

Seguiamo la visita del socialista:

Ha trovato che a S. Vittore — con la guida del direttore — qualcosa è mutato in meglio.

Si è concesso il lumicino per la notte. La caccia alla cimice sarà così semplificata e resa meno tragica che nella oscurità esasperante.

Così la candela esaurisce la sua funzione.

Leggere, no. Il libro infantile, che il cappellano vi concede con magnanima generosità, ogni quindici giorni, non basta a combattere la noia mortale delle ore vespertine...

*La pulizia è migliorata. Lo dice il cronista dell'*Avanti!, *che ha visto S. Vittore migliorato, sotto la guida del direttore, cav. Ardisson, colui che ha due figli iscritti al Fascio di Combattimento e che è così scrupolosamente imparziale coi detenuti fascisti.*

Sentiamo i. b. *che racconta*:

«Ho chiesto, allora, al cav. Ardisson di poter visitare il carcere.

Il direttore ha subito aderito alla mia richiesta, esternandomi il desiderio che quanto avviene a San Vittore sia conosciuto da tutti.

Ho approfittato di questa dichiarazione per rammentare al cav. Ardisson certa campagna — che i nostri lettori ricorderanno — condotta dall'*Avanti!* in merito a precise denuncie pervenute al nostro giornale di favoritismi usati a dei detenuti fascisti.

L'Ardisson ha ripetuto a me quanto già ebbe occasione di dire allora al compagno on. Gonzales, che s'interessò della faccenda.

— Certe cose, hanno il diritto ed il rovescio.

— E per questo — ho rilevato — bisognerezze che il carcere fosse una «campana di vetro», entro la quale tutti potessero vedere.

Il cav. Ardisson ne ha convenuto ed io non ho motivo di dubitare della sua buona fede: ma pure San Vittore non è, pur troppo, una «campana di vetro». Anzi...

Sono indi passato, sotto la guida sempre del cav. Ardisson, a «rivedere» luoghi conosciuti.

I «raggi» sono sempre uguali. Sono sei ed i nostri lettori sanno come si vensei ed i nostri lettori sanno come vi vensono ora, perchè l'*Avanti!* si è ripetute volte occupato di San Vittore. Le celle, invece, hanno subito qualche cambiamento in meglio. Prima era proibito al detenuto di tenere in cella la candela, adesso questa proibizione è stata tolta. Ogni detenuto ha un lumicino da notte. Anche la pulizia, per quanto lasci sempre a desiderare, è in complesso migliore di una volta.

. . . .

— Per fortuna — così si è espresso il cav. Ardisson — si stanno creando nuove celle. E così dicendo mi ha indicato il rialzo che si sta costruendo sopra il sesto «raggio» e di cui l'*Avanti!* ha già fatto cenno altra volta.

Anche la cucina è stata «igienicamente» migliorata ed un maggior numero di scopini» sono addetti alla sua pulizia».

Una gran fortuna — per i direttori di galere — che si creino nuove celle per i detenuti.

Ma è una fortuna anche più grande — per il fascista Ardisson, direttore del Cellulare di Milano — trovare un giornalista... sovversivo che scopre «igienicamente migliorata» *l'immangiabile brodaglia passata al detenuto una volta ogni ventiquattro ore, sol perchè vi è addetto un maggior numero di scopini...*

*Ma sì, cavaliere! La cucina igienicamente migliorata di S. Vittore verrà conosciuta da tutti i lettori dell'*Avanti! *con un piacere indicibile.*

Vedrete che, per le prossime retate di comunisti — in occasione dell'adunata fascista del 19 marzo — naturalmente per

Il Governo.... peggiore

Dopo tanto arrabattarsi per *valorizzare* il loro gruppo parlamentare, i socialisti possono essere gloriosi dei risultati ottenuti. Essi non volevano che al Governo andasse Giolitti, perchè — diceva l'*Avanti!* — questi è l'interprete del pensiero di Poincaré, e quindi l'avversario più deciso dei Soviet: e *difatti*... se Giolitti non è al governo, abbiamo però un Ministero in cui, su quattordici ministri, quattro — fra i quali il presidente — sono giolittiani puri, e quasi tutti gli altri, pure militando ufficialmente in altri gruppi, sono legati a Giolitti.

Essi volevano un ministero interamente di sinistra e difatti... quello di facta ha la sua brava *puntarella* a destra.

Essi, infine, volevano un *governo forte*, e difatti... si è messo insieme un ministero purchessia, composto d'uomini ignoti o... troppo noti, che si appoggia un po' da tutte le parti, che è considerato con diffidenza — o tutt'al più con *malevola benevolenza* — dai giornali di tutti i partiti, e che non ha altro programma di governo all'infuori di quello dei governi precedenti: «*Tira a campà!*»

E questa è, del resto, la naturale conseguenza dell'atteggiamento incerto e tentennante degli organi direttivi del Partito Socialista, che, sotto la tarlata bandiera di una *unitarietà* formale, cercano inutilmente di nascondere la contraddizione sempre più stridente fra ciò che esso dice e ciò che realmente fa. Per avere con sè le masse lavoratrici — senza delle quali esso non sarebbe più un partito capace di farsi valere, ma una piccola congrega di *capi* piccolo-borghesi arrivisti od illusi — il Partito Socialista non può a meno di fare, come i soldati borbonici, «*a' faccia feroce*», e di darsi l'aria rivoluzionaria: ed è questo che lo trattiene dal buttarsi alla completa collaborazione colla borghesia, ma è anche questo che, per naturale conseguenza di ciò, gli impedisce di «*valorizzare*» a fondo il suo gruppo parlamentare, e fa sì che, tutti insieme, i combinatori di Ministeri possano fregarsene abbastanza altamente di lui.

Ma d'altra parte, per «*valorizzarsi*» come può, il Partito Socialista si lascia tirare dai riformisti — che sono ora i suoi veri capi, perchè sono l'unico dei gruppi del Partito che abbia delle idee direttive a cui informare tutta la sua azione pratica — a compiere delle azioni che, a chi non è cieco o non vuole esserlo di proposito, non possono a meno di dimostrare che in realtà questo Partito non ha più altro di veramente rivoluzionario, all'infuori del nome (quando non lo nasconde!) e delle parole ancora stampate materialmente sulla tessera. Ed è per ciò che i lavoratori, per quanto si tenti di chiuder loro gli occhi e di tappare la bocca a quei rompiscatole di comunisti che vorrebbero illuminarli, non possono a meno di accorgersi che un partito che vota un ordine del giorno come quello dell'on. Celli, in cui si rinnega interamente la lotta di classe e che poggia ogni sua speranza di liberazione del proletariato sopra un «governo forte», monarchico e borghese naturalmente, capace di ristabilire la «legalità» non meno borghese e non meno monarchica, non può più dirsi decentemente rivoluzionario, perchè ha buttato a mare tutto ciò che vi era di men che «legale» nel suo programma d'azione. Tutto questo non vuol dire, naturalmente, che fra coloro che in buona fede militano nel «*vecchio e glorioso partito*» non vi siano ancora dei buoni rivoluzionari: ma questi — che sono quasi tutti operai — se hanno potuto restarvi per sentimentalità a Livorno, ormai sembrano vicini ad accorgersi che le nostre profezie erano soltanto troppo ottimiste, ed a trarne le naturali conseguenze pratiche.

Riassumendo: il Partito Socialista si è suicidato come partito di classe, per ottenere al proletariato un «*governo migliore*» che lo sollevasse dalle sue sofferenze: e ne ha ricavato il bel risultato di ottenere... un «*governo peggiore*».

D. C.

Federazione Interprov. Giov. Comunista
Milano-Bergamo

TESSERE 1922

Ricordiamo a tutte le Sezioni che la domenica mattina un nostro incaricato è sempre dei locali della Palazina di P. Venezia per il ritiro delle esazioni.

Invitiamo inoltre alla pronta ordinazione delle tessere nazionali direttamente presso la

Federazione Giovanile Comunista
Casa del Popolo — Via Capo d'Africa
ROMA

inviando preventivamente l'importo in ragione di L. 5 ciascuna.

Le Sezioni che hanno già richieste le tessere e quelle che le richiederanno, devono avvisarci, specificandone il numero.

Perchè le vittime non dimentichino.

— Perchè, mamma, hanno ucciso il babbo?
— Lo volevano costringere a gridare *Viva l'Italia*, ed Egli ha urlato Viva il Comunismo!

Comitato Pro Vittime Politiche

Il Circolo proletario «Monviso» ha versato L. 50 pro vittime politiche.

L'appello della Federazione ha rivelato il pericolo. I compagni dimostreranno di saper aiutare la "VOCE COMUNISTA"!

sola misura d'ordine, noi entreremo cantando a S. Vittore, come il vostro i. b.

Tripoli, suol del dolore...

e non vorremo uscir più per prolungare la villeggiatura di Piazza Filangeri e gustare la non mai abbastanza esaltata cucina, igienicamente migliorata, così brillantemente collaudata dal vostro cronista sovversivo.

m. I.

In Francia, i socialtraditori e socialpatrioti della II sconcia Internazionale, guidata da Vandervelde, ministro del re del Belgio, si sono riuniti a convegno.

Per l'Italia, è intervenuto (aprite gli orecchi, operai e contadini socialisti) il gran senusso massimalista Menotti Serrati, direttore dell'« Avanti! ».

Presto costoro andranno al congresso dei pipì.

Di prostituzione in prostituzione, in nome dello stipendio.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

Il comizio socialista tenuto qualche settimana fa ha dato l'inizio ad una quantità di discussioni nei ritrovi operai sui programmi e sui metodi del Partito Socialista e del Partito Comunista.

In tali discussioni vengono sviscerate tutte le incoerenze dei dirigenti riformisti del Partito Socialista in contrapposto ai deliberati congressuali. E' una buonissima propaganda, suffragata anche dalla nostra « Voce », settimanalmente distribuita molto abbondantemente, che continua a dare buoni frutti. Da parte nostra nessuno stamburamento. La pratica della vita, i fatti storici e politici che giornalmente si svolgono, sono gli ammaestratori più perfetti della classe lavoratrice.

ARCORE

Cronaca poliziesca. — Mentre i furti quotidianamente si moltiplicano e i ladri e la teppaglia passeggiano liberamente fra lo stupore e il timore dei cittadini, i prodi della benemerita hanno tutt'altro da fare.

Come sempre, per coerenza al babilonesco governo borghese che li mantiene, bisogna che in tutti i modi mettano un po' di disordine ove c'è ancora un residuo di tranquillità e di ordine.

Bisogna, in poche parole, ch'essi rispettino gli ordini superiori e cioè dove le provocazioni e le mascalzonate non vengono operate dai fascisti, debbono essere compiute da loro. Bisogna in tutti i modi provocare e requisire, picchiare gli operai, specie quando questi sono creduti e conosciuti per comunisti. Fu così che lunedì sera, mentre due giovani operai (uno dei quali da poco reduce dalla benedetta isola di Ponza) mentre rincasavano furono fermati da questi « agenti del disordine » che con la loro abituale cortesia li invitarono senz'altro in caserma. Stanchi come erano dal lavoro della giornata e non comprendendo il perchè del loro arresto, entrati in caserma credettero dimostrare chi erano e l'errore in cui quei militi cadevano; ma non l'avessero mai fatto. Su essi si scagliarono tutti come forsennati picchiandoli come bestie; poscia li frugarono ben bene e avendo trovato nelle tasche dell'ex reduce di Ponza un libro della rivoluzione russa, incominciarono nuovamente a martirizzarli e ad insultarli lasciandoli poi liberi. Il libro fu trattenuto da quel prode maresciallo, che alle giuste richieste di ritorno di quell'operaio rispondeva averlo portato alle autorità superiori di Monza, perchè vedessero che anch'egli sa fare qualche cosa per il bene dell'ordine...

Quel maresciallo troverà bene il premio meritato.

BAGGIO

Domenica 26 u. s. in un locale della Cooperativa di Cascine Olona si tenne un riuscitissimo Convegno di zona.

Presenti 11 Sezioni.

Per il Comitato Provinciale è presente il compagno Carlo Milanesi e per i Giovanili Arcelli.

Prima di iniziare i lavori del Convegno, il presidente, compagno Corti, propone una sottoscrizione pro « Voce » ricavandone L. 71; in seguito manda un saluto di solidarietà ai compagni che languono nelle « patrie galere » solo perchè ribelli al più spietato ed esecrabile dei regimi.

Una capo zona svolge in poche parole quale è stato il lavoro compiuto, ed invita i compagni presenti perchè coadiuvino e facilitino l'allargamento del raggio dei Gruppi e delle Sezioni. Fa appello alla buona volontà di tutti i compagni perchè si prestino per la diffusione della « Voce » ed in genere di tutti i quotidiani e periodici del Partito, a raccogliere sottoscrizioni, ecc.

Milanesi, sul « movimento sindacale » richiama l'attenzione di tutti i comunisti sul modo col quale si comportano gli organi direttivi della Confederazione, con le diverse « mandarinate » anticomuniste, bollando i sistemi arbitrari di cui si servono per mantenersi il cadreghino, ecc.

Rileva la necessità della formazione dei Gruppi comunisti nelle leghe ed officine, e dà alcuni schiarimenti per dette formazioni e per il loro funzionamento.

Chiude il suo dire inneggiando alla fratellanza dei popoli ed invitando tutti i proletari a tenere viva la loro fede.

Il Convegno, dopo cordiali scambi di saluti, si è sciolto ordinatamente.

BESNATE

Domenica 19 u. s. la Compagnia drammatica « Proletaria Besnatese » diede una rappresentazione nel salone della palestra musicale col dramma in due atti « Il Bavaglio ». Fece seguito il bozzetto sociale in due atti del compagno F. Misiano dal titolo « Tenebre », con intermezzo della poesia proletaria « Al popolo ». Chiuse lo spettacolo il compagno Ercolani col monologo drammatico « Il Rimorso ». La rappresentazione riuscì magnificamente. Gli attori furono applauditi in tutte le parti specie nel bozzetto « Tenebre » che venne ro interrotti da applausi prolungati. Venne pure applaudito il compagno Ercolani nel « Rimorso » e così pure la bambina Osculati Tullia nella poesia « Al Popolo ».

Al compagno Misiano che seppe dettare un sì bel lavoro vada il saluto di tutto il proletariato besnatese.

Evviva, il comunismo!

Quanto prima la compagnia darà il dramma sociale in quattro atti dal titolo « Il Martirio di F. Ferrer, ovvero le due congiure ». Detta rappresentazione andrà pro « Voce Comunista ».

BOLLATE

Pare incredibile. Le canaglie comuniste si trovano dappertutto, in ogni tempo. Ogni qualvolta vi è comizio socialista, ecco il contradditorio comunista. Nascono come i funghi. Pazienza se si trovassero soltanto quando i comizi socialisti sono annunciati sul giornale, ma anche quando sono segreti, convocati di nascosto, essi, i comunisti, non mancano mai. Per citarvi un esempio, lunedì a Bollate, si tenne un comizio socialista senza annunciarlo sul giornale. Chissà come, il socialista Reggiani si reca sul posto per parlare e con tutta sorpresa vi trova presente il comunista Paolo Ravazzoli.

— Dobbiamo parlare o è meglio rimandare? — si domandano i socialisti. Ma tanto, alla prossima volta i comunisti ci saranno ugualmente, e poi ci diranno che abbiamo battuto in ritirata. Infatti, un po' incerto, il Reggiani si decide a parlare e premette d'appartenere alla frazione... massimalista. Se la prende maledettamente coi riformisti collaborazionisti. Ha parole di elogio per i partiti d'avanguardia (partito comunista compreso) e termina invocando il fronte unico.

Al nostro compagno Ravazzoli non riuscì difficile dimostrare le contraddizioni dei cosidetti massimalisti, che mentre strillano contro i riformisti, in ultima analisi si trovano sempre d'accordo.

Il dibattito fu lungo e abbastanza sereno. Basti dire, e il socialista Reggiani non potrà smentire, che il comizio socialista divenne comunista e che i medesimi operai socialisti presenti rimasero perplessi nell'udire verità a loro completamente ignote. La verità si fa strada ovunque. I comunisti tutti accentuino i loro sforzi e non tarderemo a raccogliere i frutti dei nostri sacrifici.

BOVISA

L'organo della socialdemocrazia « Battaglia Socialista » della settimana scorsa fa apparire un lungo articolo del locale Circolo socialista, che se non fosse per la verità, e per difenderci da un attacco insinuatore, non meriterebbe considerazione.

Quell'articolo è ricolmo di menzogne allo scopo di gettare polvere negli occhi (coi proletari della Bovisa) alla Sezione socialista milanese, della quale il locale Gruppo socialista fa parte come Circolo rionale. Poichè la Sezione socialista minacciò lo scioglimento di questo Circolo si presero la briga di raccontare fandonie ai loro simili, i quali sarebbero addivenuti a tale misura semplicemente per l'opera nullista ch'essi vanno svolgendo dalla scissione di Livorno in qua.

Cosicchè, con bagole sopra bagole, essi insistono perchè la Sezione desista dal proposito di scioglimento.

E rileviamo: 1) non è vera l'esistenza del ricreatorio laico e della scuola professionale socialista; 2) dalla primavera dello scorso anno i socialisti non indissero alcuna conferenza o comizio, salvo le carissime lezioni invernali dell'Università Proletaria, come era consuetudine anche dell'Università Popolare negli anni precedenti. Viceversa se ne stanno al tavolo a giocare il « tre sette » tutte le sette sere della settimana. Non solo, non esiste e non promuovono il sopraccennato, ma tentano confendere l'opera della Società « Edificatrice » con quella da loro non svolta come circolo socialista.

In qualche numero di questo nostro foglio già accennammo le istituzioni esistenti e con vivida speranza augurammo il loro evolversi seriamente in pro del socialismo. Ma con nostro dolore dobbiamo constatare che di quel po' di socialismo che le nostre istituzioni avevano raggiunto in precedenza, si spogliano sempre più causa la cattiva interpretazione del socialismo di taluni elementi che vi sono a capo. Noi non facciamo colpa a questi ma sappiano almeno conoscere loro stessi.

Difatti si susseguono le recite nel salone cinea-teatro, ma salvo rara eccezione, di carattere sociale c'è nulla. In quanto alla cinematografia, non c'è niente di dilettevole, morale, istruttivo; viceversa preferiscono le pellicole degli « ammazzasette e storpia quattordici ».

In più, il Consiglio — in parte socialista — non permette nè favorisce alcuna festa di beneficenza ai partiti proletari come non concede il salone per conferenze o comizi.

Basti questo per la verità e rammentiamo che le istituzioni della nostra « Edificatrice » riprenderanno carattere veramente proletario-socialista solo quando sarà realizzato il programma nostro di riassestamento col Circolo di studi sociali, presentato all'ultima assemblea generale e pubblicato su la « Voce ».

Basta quanto sopra, anche per rilevare che i mocciosi giovani comunisti (come loro ci chiamano) di socialismo sono più a conoscenza di loro senza bisogno d'avere i baffi lunghi e conoscono benissimo quali siano le aspirazioni nell'interesse immediato del proletariato.

Se queste parole a voi fanno male perchè siete operai, non dimenticate che operai siamo pure noi e come tali rispondiamo, sforzandoci di tollerare le cattive parole che vomitate contro noi continuamente e senza ragione alcuna.

*

Si è costituito un numeroso Gruppo Esperantista dal nome « Esperanta Grupo Nova Homaro » (Umanità Nuova), nella nostra Società « Edificatrice ». Il maestro è un operaio, che si presta con volontà all'insegnamento della lingua.

Le lezioni si susseguono per due sere la settimana — martedì e venerdì —. Gli esperantisti, in numero di circa 40 sono entusiasti e dotati da un forte desiderio d'imparare la lingua internazionale.

Si prestarono in special modo alla costituzione della nuova istituzione nostri simpatizzanti. Per questa nuova scuola rossa i comunisti esprimono la più forte simpatia e promettono il loro appoggio, certi di fare opera buona per il Comunismo.

DESIO

Domenica 19 ultimo scorso, ebbe luogo l'assemblea della Cooperativa « Emancipazione ». Dopo la relazione morale e finanziaria del presidente Galbiati, dalla quale risulta che la situazione della Cooperativa è buona, un nostro compagno denunciò all'assemblea il contegno provocatore di alcuni, capoccia socialisti, i quali in parecchie occasioni hanno ripetuto che i padroni della Cooperativa sono loro, e hanno stampato sulla « Brianza » che il Consiglio d'amministrazione dovrebbe vietare l'ingresso nei locali della Cooperativa ai comunisti.

Un altro compagno poi illustrò le dannose conseguenze che avrà per la Cooperativa il camagliesco modo di procedere dei socialisti facenti parte della compagnia drammatica « Avanguardia » e soci della Cooperativa, i quali vogliono espellere dalla compagnia stessa i comunisti perchè sono... comunisti e perchè non approvavano incondizionatamente il loro operato, rendendo così difficilissimo il pagamento del debito che questa ha verso la Cooperativa. A queste specifiche accuse mosse dal compagno nostro, al quale si aggiunse lo stesso presidente socialista, l'ex direttore della compagnia, nonchè consigliere socialista della Cooperativa, Ponti Alberto, rispose dicendo che non poteva rispondere essendo tardi. Su questo argomento però ritorneremo noi nel prossimo numero. Si passò poi alla nomina del Consiglio e, come era da prevedersi, vennero riconfermati tutti i consiglieri scadenti.

LACCHIARELLA

Domenica, 26 febbraio, si tenne qui un numeroso comizio, indetto dalla Federazione Prov. Comunista. Il compagno Ravazzoli espose, in una forma chiara, il programma del Partito Comunista, soffermandosi lungamente sulla questione agraria. Seguì il compagno De Amici, il quale spiegò la necessità di inquadrare le nostre forze. Di fronte a noi — disse il compagno De Amici — sta un esercito armato e disciplinato agli ordini di ufficiali borghesi; bisogna ad esso contrapporre l'esercito del proletariato; soltanto così noi potremo vincere la inevitabile battaglia che dobbiamo combattere. Terminò applauditissimo accennando al sangue proletario che il capitalismo, mai sazio, fa ancora versare in Libia.

LISCATE

Domenica scorsa venne tra noi un membro del Comitato di consulenza amministrativa dei Comuni comunisti. Osservò interamente i dati del bilancio preventivo per 1922 del nostro Comune, nonchè le nostre deliberazioni. Ci diede degli utili consigli ed invitò, a nome del Sindaco, i dipendenti comunali ad eseguire più ordinatamente e più regolarmente l'amministrazione del Comune. D'accordo colla Giunta, venne stabilito che tutto quel poco che è stato esposto in bilancio per lavori pubblici, venga speso completamente. Il bilancio poi del venturo anno verrà meglio studiato. Venne pure deciso di applicare la tassa di famiglia istituita dal Commissario Prefettizio e di valersi delle disposizioni di legge per aumentare le tariffe della tassa d'esercizio, specialmente in riguardo alle grandi aziende agricole.

Pel prezzo del pane venne poi stabilito di fare una riunione coi Sindaci dei Comuni vicini per adottare il prezzo di vendita come quello di Milano e non maggiore come è attualmente.

Facciamo voti che la consulenza pei Comuni possa regolarmente funzionare e dare quei buoni frutti che constatammo domenica.

MONZA

Camera del Lavoro. — Riteniamo necessario fare un po' di cronistoria della Camero del Lavoro di questo centro, per meglio dire dell'atteggiamento e del contegno dei mandarini, dirigenti di leghe in tutte le questioni che furono chiamati a dirigerle o sostenere, perchè con prove e fatti vogliamo mostrare alla frazione cosiddetta Terza internazionale, che un ostacolo al suo movimento è proprio e soltanto creato da costoro, i quali per il loro esclusivo interesse personale hanno seminato la diffidenza nella massa stessa che, invece di cacciarli a pedate dai « cadreghini », ritenne dimostrare la ribellione ad una tattica disfattista, abbandonando l'Organizzazione. Noi parliamo ai compagni operai che simpatizzano coi principi della Terza Internazionale Comunista, che lottano per la realizzazione del fronte unico di azione per difenderci da tutti gli attacchi che quotidianamente sferra la borghesia contro tutti i lavoratori, onde ricacciarli nella schiavitù primitiva, perchè, se veramente vogliono salvare le raggiunte conquiste, debbono sbarazzare il terreno sul quale l'esercito proletario deve manovrare, da tutti gli ostacoli che ne contrastano il passo. Troppo spazio occorre per elencare tutte le malefatte di questi mandarini. Non dimentichino come fu abbandonata la categoria dei lavoranti panettieri, nella lunga lotta sostenuta contro l'inumano lavoro notturno, voluto dall'ingordigia dei padroni di forni; non dimentichino gli operai quale fu il contegno di questi canonicati. I tessili, i quali nel culmine della loro lotta venivano abbandonati dal loro segretario, smascherato in seguito nel suo triste giuoco, aveva il coraggio di dare quelle famose dimisioni ben accettate dai tessili che sanno quante camicie ormai ha cambiato, ma che poi per quell'affetto al « cadreghino » pensò bene di non parlarne mai più. E i metallurgici? La lega più dissanguata?... La massa metallurgica, la più ribelle per natura, fu la prima a commettere il grave errore di abbandonare le fila dell'Organizzazione perchè contro le loro direttive di lotta hanno un dirigente pacifista, collaborazionista e quando dorme sogna di essere qualche volta anche massimalista. Egli accetta il punto di vista industriale sui licenziamenti di operai e crea così dei precedenti, che dovranno fruttare la serrata alla ditta Pagnoni, a tutto danno degli operai. I cappellai: questa lega che è una delle più numerose, sebbene tanto si voglia strombazzare in questi giorni perchè scelta a sede del Convegno internazionale dei lavoranti del cappello, fu proprio la prima ad essere colpita, tanto che, senza tema di essere smentiti, possiamo dire che si può considerare un vero minestrone per i diversi trattamenti a cui i diversi industriali assoggettano le maestranze. E i loro organizzatori che fanno? Il mandarino ex deputato, perduta la medaglietta, ha perduto tutto il suo miraggio. Oggi gli sarebbe tanto utile per arraffar qualche ministero... Così ora deve pensare all'Internazionale dei cappellai e anche all'altra dei mangiacomunisti; per i cappellai di Monza c'è un suo scolaro che ne è la bruttacopia, perchè non ha la stessa astuzia e la stessa scaltrezza nei giuochi diplomatici. Lo disse più volte egli stesso sulla « Brianza » che cosa deve fare? Ma non l'ha fatto fino ad oggi; collaborare invece di combattere la borghesia, anche se questa affama e tenta rovinare, colla miseria, intere famiglie di lavoratori, anche se gli operai lo hanno messo a quel posto per difenderli e non per legarli un po' per volta al carro della schiavitù padronale?...

E il gioco sfacciato, ideato da questi mandarini, alla vigilia del Convegno Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro a Verona, ove appunto erano all'« ordine del giorno » accapi della massima importanza, come quello riguardante la direttiva internazionale dei lavoratori e l'adesione ai Sindacati Rossi di Mosca? Contro la volontà più volte espressa da questi lavoratori organizzati, in maggioranza dichiaratisi per l'adesione alla Terza Internazionale Comunista e perciò ai Sindacati Rossi, i mandarini imbrogliarono le carte e invitarono il Comitato Centrale delle Leghe per lettera, la sera stessa in cui avrebbero dovuto essere invitati. Così impedirono al Comitato Centrale delle Leghe di riunirsi e nominare i delegati al Convegno di Verona perchè portassero l'espressione sincera dei lavoratori di Monza. Gioco però non abbastanza riuscito, perchè dimostrò ancora una volta a questi operai di quale buona lana sono infarciti questi mandarini, ma che permise al mandarino in decomposizione di andare al Convegno di Verona a rappresentare questi operai contro la Terza Internazionale e contro i Sindacati Rossi di Mosca, raccogliendo così le urla e i fischi di tutti quei rappresentanti che sanno come la pensano i lavoratori ch'egli falsamente diceva in quel consesso di rappresentare.

Perciò, sopra tutti gli uomini che rivestono dei canonicati, per la realizzazione del fronte unico di azione di tutti i lavoratori contro la reazione capitalista borghese, in difesa delle nostre posizioni conquistate dopo aspre lotte, mentre facciamo vivo appello a tutti i compagni operai di rientrare nei loro quadri di organizzazione, diciamo alla frazione aderente alla Terza Internazionale che suo dovere è di far in modo che tutti gli operai ritornino nelle loro file, togliendo energicamente quegli elementi che colla loro sfiducia furono e sono la causa dello sgretolamento delle singole leghe.

MUSOCCO

Assemblea della Cooperativa. — Il 10 febbraio si è tenuta l'assemblea annuale della Cooperativa « La Conquista ».

Come era da prevedersi, i maneggioni e tutta la combriccola composta d'interessati, di parenti e di pecoroni, chi per interesse personale, chi per servilismo idiota cercarono ogni modo per sabotare la voce dei nostri compagni.

Essi dissero che lo Statuto non impone che sia respinto un lavoratore postulante a socio, solo perchè non è capo famiglia, ma aggiunsero che mai ebbero occasione di fare soci non capi famiglia, affermando che la « consuetudine fa legge » (?) e ossequienti alla legge della consuetudine se ne infischiano dei diritti dei lavoratori.

Così, o lavoratori, se la camarilla che spadroneggia nella Cooperativa finora vi ha fatto « fessi » — la « consuetudine fa legge » dicono quei signori — dovete esserlo anche per l'avvenire!

Siamo convinti però, che voi non sarete certo di questo parere, e saprete una buona volta far valere le vostre ragioni, e trattare come si merita chi finora si è beffato di voi.

L'inqualificabile e camorristico contegno di quei signori, si è mostrato in tutta la sua enormità agli occhi di tutti coloro che per interessi personali o di parte non vollero chiuderli. Dopo il voto, oscuro e dubbio di domenica, essi si proclamarono vincitori! Che importa se i loro accoliti oltre a due mani alzarono anche i... piedi?! I socialdemocratici non guardano troppo pel sottile quando si tratta di fare i propri affari.

Qualcuno di voi si domanderà: perchè i partigiani dell'attuale, fradicio e sgangherato Consiglio, che pretendono avere dalla loro l'assoluta maggioranza, non accettano un voto chiaro e controllabile?

Risposta breve: per turlupinarvi!

Operai, contadini! a nessuna delle nostre specifiche accuse, gli accusati hanno saputo opporre argomenti difensivi. Essi sentono la melma dov'essi profondano che le arriva alla gola.

Operai, contadini! nell'interesse supremo della nostra Cooperativa, date a questo moribondo il colpo di grazia, ond'egli sprofondi definitivamente nella palude che egli stesso s'è preparato.

Pel 5 marzo sarà riconvocata l'assemblea per la continuazione dei lavori.

Lavoratori, siate tutti pronti e presenti alla nuova battaglia.

Il gruppo comunista in seno alla Cooperativa.

SESTO S. GIOVANNI

Il Comitatissimo-Minestrone Agrario-pipì-social-fascista di Sesto S. Giovanni.

Prendiamo delicatamente con le molle « I sottoscritti:

Comi Umberto, Sindaco di Sesto S. Giovanni — Borromeo Carlo e Magni Carlo, in rappresentanza della Amministrazione comunale e delle Associazioni proletarie — Monti Carlo, Frigatto Carlo, Macrelli Augusto, rag. Rovelli Salvatore, in rappresentanza del Comitato « Pro Monumento ai Sestesi » facenti capo all'Associazione progressista;

riunitisi il giorno 19 febbraio 1922 nei locali della Camera del Lavoro (!) di Sesto San Giovanni, allo scopo di accordarsi per fondere le varie iniziative pro Monumento ai caduti in un unico Comitato di cittadini, al fine di rendere un doveroso segno di riconoscenza ai caduti in guerra al disopra di qualsiasi concezione religiosa e politica;

premesso che il signor Bottagisi, rappresentante delle organizzazioni popolari, ha dichiarato di essere propenso a tale accordo, dopo ampia discussione, riconosciuto, che era intendimento di tutti i convenuti spogliarsi completamente delle proprie convinzioni politiche, allo scopo di raggiungere un accordo, hanno stabilito:

1) che il Monumento, l'Epigrafe ed il discorso inaugurale, debbono essere concordati dal Comitato, nel senso di non esaltare e « tanto meno denigrare la guerra come guerra »; ma con l'unico scopo di onorare Coloro, che pur appartenendo a fedi e partiti diversi « fecero il Massimo Sacrificio per raggiungere quell'Ideale di Giustizia e di Libertà a cui i popoli anelavano »;

2) che per la formazione del Comitato cittadino, saranno invitate le Associazioni, con l'autorizzazione ad inviare i rappresentanti rispettivamente in appresso indicati:

Circolo Avvenire N. 8 rappresentanti - Associazione Progressista, 8 - Circolo S. Clemente, 8 - Associazione combattenti, 4 - Le proletaria 4, Unione reduci, 4 - Fascisti, 4 - Federazione esercenti, 4 - Croce Verde, 1 - Educatorio Italia, 1 - Direzione Scuole Elementari, 2 - Patronato Scolastico, 2 - Società Operaia di M. S., 1 - Associazione proprietari case, 1 - Scas 1 - Pro Sesto, 1 - Circolo Sportivo De Filippi, 1 - « La Voce di Sesto », 2 - « Il Domani », 2 - Circolo Nuovo Sesto, 3 - Circolo Gioconda, 3 - Circolo Torretta 3.

« La Commissione si riserva di ottenere l'approvazione del Comitato già esistente, e d'informare il signor Sindaco, il quale, dopo tale comunicazione provvederà per la convocazione del Comitato cittadino in un'aula della Sede comunale.

« In originale firmati: Comi Umberto - Carlo Monti - Borromeo Carlo - Carlo Frigatto - Rag. Rovelli Salvatore - A. Macrelli - Magni Carlo - Molteni Giulio - A. Bottagisi ».

Riuscirà pure interessante sapere che il primo atto del Comitatone è stato quello di escludere le bandiere rosse all'inaugurazione del monumento e di ammettere soltanto il tricolore. E' superfluo aggiungere che il signor Comi, sindaco di Sesto S. Giovanni, è massimalista serratiano, il signor Borromeo Carlo è consigliere deputato provinciale socialista, com'è socialista, il Magni.

Dopo di che, noi attendiamo la sfilata nella quale potremo ammirare i massimalisti in mezzo ai proprietari di case e ai fascisti, i dirigenti della Lega Proletaria a braccetto coi « combattenti », i progressisti a fianco dei mandarinetti della Società Operaia, gli scribacchini del « Domani » insieme a quelli della « Voce »: e tutti, all'ombra del tricolore ad esaltare il sacrificio dei Morti « per raggiungere quell'ideale di Giustizia e di Libertà a cui tutti i popoli anelavano ».

Ma se i traditori serratiani trescano cogli sfruttatori del proletariato e vanno a braccetto degli agrari e dei fascisti, il proletariato di Sesto S. Giovanni — che non dimentica i dolori, i lutti e le miserie della guerra scatenata dalla borghesia; che non dimentica i dolori, i lutti e le miserie della reazione scatenata dalla borghesia — abbandonerà i suoi falsi pastori agli abbracciamenti dei loro compari, e ricorderà i suoi morti senza parate coreografiche, ma nel solenne raccoglimento e nella preparazione dell'immancabile giustizia del proletariato!

SETTIMO MILANESE

In seguito alle calunnie comparse su « La Difesa », abbiamo inviato alla redazione della stessa documenti il cui contenuto basta per sfatare il cumulo di porcherie scritte dal suo corrispondente. Se essi non saranno pubblicati saremo costretti a smascherarli su la nostra « Voce ».

Fascio Giovanile. — Questo Fascio, in seguito alla chiamata alle armi di molti suoi membri delibera di costituirsi provvisoriamente in Gruppo col fermo proposito di intensificare la propaganda tra i giovani lavoratori per colmare i vuoti che ha procurato detta chiamata, e preparare le file pronte per l'esercito proletario. Ha deliberato inoltre, l'espulsione, per indegnità politica e per assenteismo, dei seguenti: Colombo Vincenza, Maggioni Carlo, Sala Francesco, Pravettoni Virilio, Migliavacca Emilio.

Lega Proletaria. — Avvertiamo i soci che il prelevamento delle tessere 1922 si effettua tutte le domeniche dalle ore 9,30 alle 11,30 alla sede sezionale. E' interesse di tutti i reduci di non abbandonare le file della organizzazione e di stringersi compatti sempre più per la conquista dei nostri sacri diritti.

Ai contadini di ogni fede. — La Federazione dei pescecani terrieri sta preparando l'offensiva per strapparvi le poche conquiste fatte con tanto sacrificio. Il dovere di ogni cosciente lavoratore è quello di stringersi sempre più numerosi nelle file della organizzazione e di stare con l'arme al piede.

Nella Cooperativa agricola e nella Lega contadini, il contegno dei dirigenti superiori e minori ha creato la sfiducia tra questi forti lavoratori da una parte, e dall'altra notiamo la manovra della borghesia locale che tenta con tutti i mezzi di disorganizzare i più timidi e preparare il fronte dei lavoratori rotto. Noi comunisti che tale pericolo prevediamo, mettiamo sull'avviso i contadini tutti e li incitiamo a pagare la Lega e ad organizzarsi sempre più saldamente per preparare le forze da contrapporre all'offensiva padronale che il capitale scatenerà contro tutti i lavoratori questa prossima primavera e formare in tutte le istituzioni i gruppi comunisti, l'unico mezzo per smascherare i nemici oscuri e palesi dei lavoratori.

Domenica, 19 febbraio, si è tenuta l'annunciata assemblea della Lega Proletaria presente il compagno Re Sartu, che illustrò le controproposte al memoriale del Comitato Centrale; dopo viva discussione l'assemblea approva le controproposte del Comitato sindacale comunista, la riunione è stata poco numerosa. Vi è da notarsi che le istituzioni quando sono dirette da nostri elementi, i socialisti si tirano fuori della lega e fanno opera di boicottaggio.

Convegno di Zona. — Il Convegno di Zona, riunito in un locale della Sezione Comunista di Settimo Milanese, riuscì pienamente. Il capo zona fa la relazione del lavoro compiuto e dopo alcune osservazioni dei diversi rappresentanti viene approvata all'unanimità.

Un rappresentante del Comitato Provinciale fa la relazione sulla tesi sindacale attentamente seguito dai convenuti; e dopo aver dato schiarimenti a vari rappresentanti anche sulla tesi agraria, e sulla tattica, viene approvata all'unanimità.

Il rappresentante della Federazione Giovanile fa alcune raccomandazioni ed il Convegno venne chiuso tra il massimo consenso di tutti i presenti.

Dalla Provincia di Bergamo

BERGAMO

Espulsione. — La Sezione nell'ultima assemblea ha deliberato all'unanimità l'espulsione di Belotti Giovanni, per incoerenza politica.

Dalla Provincia di Pavia

CERETTO LOMELLINA

Il giorno 16 c. m. dopo breve malattia cessava di vivere la compagna nostra Gè Carolina, madre dei compagni Comelli Giuseppe e Pietro. Siamo addolorati dalla fulminea scomparsa della nostra cara compagna, non solo perchè è sempre stata milite fedele del nostro partito, sempre fra le prime a distinguersi nelle battaglie contro lo sfruttamento borghese, ma perchè fu anche di una bontà infinita. Ai funerali, che riuscirono imponenti e che si sono svolti in forma puramente civile, presero parte la Sezione comunista, il Circolo G. C., la Sezione socialista, tutte le organizzazioni economiche maschili e femminili del paese e rappresentanze operaie dei paesi limitrofi. Sulla bara della defunta il compagno Sacchi pronunciò commoventi parole di rimpianto.

Al marito e ai compagni Giuseppe e Pietro e alla compagna Maria, vadano le nostre vivissime condoglianze.

GODIASCO

Siamo informati che, per iniziativa di un social-unitario, domenica 19 u. s. si è tenuta un'adunanza di feriti della « bella guerra », per festeggiare con un banchetto la loro condizione di mutilati e feriti, festeggiamenti che vanno al decrepito Stato borghese, che dei loro mali e dolori ne fu la causa.

Noi vorremmo domandare a tutti i lavoratori, che in buona fede hanno deplorato il nostro distacco a Livorno: come potevamo non dividerci da questi leccapiedi, che mentre si rifiuterebbero di dare una lira per i compagni affamati di Russia, fanno inviti e spendono diecine di lire per innalzare e glorificare il più atroce martirio che la borghesia abbia inflitto il proletariato?...

A voi lavoratori il giudizio.

PAVIA

Passano gli eroi. — Il processo per l'uccisione del compagno **Ferruccio Ghinaglia** è sfumato come gli altri simili delitti. A nulla valse la tesi svolta dal nostro compagno avv. Negro per poter smascherare ciò che era la insincerità di questo processo. Noi lo sapevamo.

Ma sappiate o giudici, come diceva bene il compagno avv. Negro, che chi semina vento raccoglie tempesta.

Gli imputati, dopo la completa assoluzione e dopo le lacrime di coccodrillo versate nell'aula in ricordo della cara figura del Ghinaglia, formato un corteo con alla coda i commissari Goffredo, Mariani e Birocchi, si avviarono all'albergo « Croce Bianca » per solennizzare tutte le bugiarderie e le inique falsità che hanno valso nel processo.

Quanta civiltà dimostrano coloro che si professano italianissimi!...

Comunisti! il nostro pensiero in questo momento vada alla dolente mamma del nostro nuovo martire e alla famiglia tutta che tanto piange la perdita del caro Ferruccio.

A noi non importa se i giurati hanno assolto i responsabili del delitto; occorre che noi ci stringiamo sempre più uniti a vendicare colui che ci fu sì caro; la sua fede, il suo ideale.

Questo dev'essere il nostro giuramento.

Comprendiamo e giustifichiamo il proposito dei compagni di Pavia a cui diciamo: Il vostro cordoglio è quello nostro, è quello di tutti i compagni che della perdita di un loro coraggioso milite debbono subire lo scherno della malvagia magistratura che unicamente esalta i colpevoli come i più buoni e i migliori italiani. E oggi che la maschera patriottica è la garanzia per qualunque delitto; oggi che la giustizia si chiama reazione; oggi che i sicari togati o tricolorati uccidono e condannano secondo che la borghesia avvinghia; oggi che tutti i veli di una falsa democrazia sono caduti e l'uccidere è doveroso anche quando l'uccisione è un delitto, noi comprendiamo, giustifichiamo e confermiamo il vostro proponimento. E se per la borghesia il delitto è un dovere, per noi la vendetta è una conseguenza. Che essa si compia inesorabile: e non sarà odio di classe poichè oggi la borghesia ci ha insegnato che non c'è più tempo per odiare: c'è soltanto tempo per distruggere.

Vengano dopo i giudici a condannarci per organizzazione armata contro lo Stato quando essi esaltano la più vile organizzazione armata di cocainomani e sifilitici che l'umanità abbia mai visto.

RIVANAZZANO

Che in Italia, sotto al beneplacito Governo borghese, si possano commettere molte porcherie, questo oramai è all'ordine del giorno, ma il fatto che le lettere inviate ai privati possano essere aperte da un semplice procaccia, questo non siamo al corrente. Non facciamo proteste perchè conosciamo le subdole manovre fatte ad arte dai servi della borghesia; avvertiamo però che fatti simili più non si verificano, perchè la pazienza ha un limite.

Cominciamo a credere che la pazienza dei lavoratori sia eccessiva. O che non vi pare utile applicare la legge del taglione?

VIGEVANO

E' terminato in questi giorni un processo contro poveri operai rei solo di essere stati presenti per caso ad una rissa, dalla quale uscirono malconci i fascisti. Per questo appunto il tribunale ha condannato questi sfortunati operai, per dare, come si dice, una lezione agli altri. Noi crediamo invece che l'effetto sia il contrario, perchè tutti i giorni si ammucchiano nuovi rancori e non andrà a lungo che se ne sentiranno le conseguenze.

***

All'assemblea della lega calzolai i nostri compagni hanno sostenuto con molta energia la nostra tattica ed hanno criticato aspramente il Partito socialista e la sua miserevole azione collaborazionista. Abbiamo perciò sentito in un sol coro i massimalisti da operetta protestare adducendo che la lega deve trattare sole cose economiche e che non era il luogo opportuno per discutere ciò. Ci fece però immensa pietà il vedere degli operai difendere ancora quei falsi pastori non con concetti ragionevoli, bensì con pietose e ridicole insinuazioni degne solo di gesuiti e sacrestani. Noi guardando a questi traviati sorridiamo, stringendoci sempre più attorno alla nostra pura bandiera, fidenti nell'avvenire che sarà certamente nostro perchè con noi è la verità.

No, non sorridete; la vostra funzione è quella di illuminare la massa e portarla verso la nostra verità con la propaganda e la persuasione.

VOGHERA

A smentita di quanto afferma o insinua la prezzolata stampa borghese, dobbiamo denunciare al pubblico i veri colpevoli del furto rilevante avvenuto in questa stazione, nelle persone del guardiano del cancello, Andreoni Domenico — autore materiale — e del gestore e titolare della stazione, complici. Dunque non di ferrovieri si tratta, ma di impiegati alle ferrovie dello Stato. Denunciamo anche che quantunque la verità sia nella opinione pubblica di qui, la giustizia non si è mossa, forse sopratutto perchè il principale **responsabile — l'Andreoni —** è un tricolorato fascista capo banda di tutte le spedizioni, anche di quelle ladresche.

Perciò la stampa e la giustizia borghese cercano di volgere altrove gli occhi.

Posta... in franchigia

BERGAMO. — La lagnanza vostra è giustissima. Provvederemo. Ma quanto bisogno di diffondere la « Voce » ovunque! Volete mettervi al lavoro? Dovunque. Non importa se i Circoli e le Cooperative sono dirette da avversari. In queste lotte vince il più tenace e il più ostinato. Imparate dai preti...

RIVANAZZANO. — **Mega e Trincelli.** — Ricevuto due vaglia pro « Voce » e sallo copie. Spedite quindinnanzi alla Amministrazione. Non più a Reposši. Vogliamo che la « Voce » diventi famigliare sulle colline vogheresi! Al lavoro! La volontà non vi manca. Bisogna dare una coscienza a quei forti lavoratori che contrastano mirabilmente il passo al brigantaggio fascista. Salutate i compagni. — **m. f.**

VOGHERA. — La sottoscrizione per la « Voce » vedrà la luce con altre. Abituatevi a separare il materiale di redazione da quanto concerne l'amministrazione, si aviteranno ritardi deplorevoli per tutti.

GODIASCO. — Non rallentare mai il servizio di corrispondenza. Quando manca uno sia supplito da un altro volonteroso. Siamo intesi? Diffondete la nostra « Voce » ovunque.

DESIO. - Novati. — Cosa succede? Abbiamo il diritto di pretendere di più da te. Non impigrire. Tutta la vostra zona merita più largo interessamento. Al lavoro! Saluti (m. f.).

AFFORI. — Per la prima parte ne terremo a tempo debito e succintamente.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6

Le Sezioni da cui meno avremmo sperato aiuti ci hanno meravigliato per la loro prontezza. E le altre? Le due pagine ci sono intollerabili...